

bollettini + bollettino 1999 ottobre



LAS QUETZALITAS

MOVIMENTO DI GIOVANI DI STRADA

E' ESPLOSA LA SOLIDARIETA'

PER L'ANNO 2000: UN TETTO PER RAGAZZE E RAGAZZI DI STRADA

Sto tornando dal mio secondo soggiorno in Guatemala, il primo con un gruppo di dieci studentesse di psicologia alle quali lascio la parola per comunicarvi le loro emozioni. Questo viaggio è servito soprattutto per rivedere il programma d'azione con le accompagnatrici e accompagnatori ed organizzare le dieci ragazze e ragazzi incaricate/i di organizzare il gruppo del quartiere "La parroquia".

TRA ASSASSINI E LADRONI

L'evoluzione della situazione in Guatemala è alquanto preoccupante. Uno dopo l'altro i giudici incaricati di indagare sull'assassinio del vescovo Gerardi, abbandonano il loro compito e fuggono all'estero perché minacciati dall'esercito, vero responsabile del delitto. Non si riesce a intaccare la sua impunità in questo paese.

Il 9 novembre prossimo si svolgeranno le elezioni del presidente della repubblica e dei membri del congresso: i due probabili vincitori hanno programmi simili e rappresentano tutt'e due gli interessi delle classi dominanti: c'è il PAN, attualmente al governo, accusato di stornare a beneficio dei propri dirigenti, soldi mandati per la ricostruzione del paese e la realizzazione degli accordi di pace. E c'è il FRG del sanguinario dittatore Rios Mont, responsabile del genocidio del popolo maya, il cui candidato alla presidenza, un certo Portillo, transfuga della Democrazia Cristiana che aveva dovuto fuggire dal Messico dove si era reso colpevole di un duplice assassinio. Il FRG promette di riportare l'ordine nel paese, di eliminare la delinquenza.

Le ragazze e ragazzi di strada si augurano la vittoria del male minore, il partito dei ladri e non quello degli assassini.

SFRATTATI DALLE LORO CASE

Purtroppo i nemici delle bambine e dei giovani di strada continuano a perseguirli: tentano di fare chiudere la casa del movimento e di cacciare le ragazze e ragazzi del quartiere "La parrocchia" dal piccolo parco in cui si sono costruiti una casetta con lamiera e plastica. Hanno anche cacciato dalla vecchia casa che occupavano la cinquantina di ragazze e ragazzi del gruppo del parco "Concordia". La prima settimana di ottobre, la "Chispa", vivace e simpatica ragazza di strada, è stata ritrovata assassinata in una camera di una pensione. Diventa urgente comprare una casa e questo sarà il nostro obiettivo per il 2000: un tetto per le ragazze e ragazzi di strada di Città del Guatemala. Bisogna trovare una casa spaziosa nel centro della città che possa servire da rifugio di notte, da asilo per le figlie e figli delle ragazze di strada. Abbiamo bisogno di aule per i laboratori e le classi di alfabetizzazione, per l'amministrazione, per la cucina e l'infermeria. Dobbiamo trovare almeno trecento milioni di lire, perché le case costano molto nel centro della capitale e la casa deve stare nel centro per essere raggiungibile dalle ragazze e ragazzi dei vari gruppi. E' molto? No, è poco, è possibile: basta trovare 500 persone, famiglie o gruppi che diano 50.000 lire al mese, magari

rinunciando alle sigarette, al pellegrinaggio a Roma per il giubileo ed ad altre spese inutili e non dannose

ASSEMBLEA DEL 20 NOVEMBRE

Diventa urgente organizzare meglio la solidarietà in Italia. Finora ne ero il solo responsabile, ma non sono eterno ed onnipotente. In Guatemala grazie alle accompagnatrici e alle ragazze e ragazzi impegnati, il movimento può andare avanti senza di me. Lo stesso deve avvenire in Italia, il più rapidamente possibile. All'assemblea di maggio scorso, avevamo deciso di formare a Roma un coordinamento che assumerà questo compito. Pertanto è convocata una ASSEMBLEA PER LA FORMAZIONE DEL COORDINAMENTO SABATO 20/11 ALLE ORE 15,30 NEI LOCALI DELLA BIBLIOTECA DELLA MAGLIANA, VIALE VICOPISANO, 85 a Roma (stazione Villa Bonelli del trenino Fiumicino-Tiburtina). Aspettiamo tutte le amiche ed amici di Roma e dintorni.



PINEROLO: CITTA' AMICA DELLA STRADA

Allo stesso tempo sarebbe urgente che i vari gruppi locali e regionali diventassero più attivi, seguendo l'esempio di quello di Pinerolo che attua molte iniziative di solidarietà (bollettino, partecipazione con uno stand della Festa Giovani, vendita di libri, video e prodotti artigianali, vendita del libro "Principesse e sognatori nelle strade in Guatemala" e informazioni sul progetto in librerie della città, ecc.) o di gruppi di studenti di Roma che organizzano mostre fotografiche, vendite di libri e prodotti artigianali, o di Santina Portelli di Milano che vende preziosi quadri e ceramiche che dipinge con la bocca. Da tempo alcuni gruppi, quelli di Genova, Perugia, Formia, Gorizia, Montebelluna, sono diventati silenziosi. Abbiamo bisogno di loro, abbiamo bisogno che si formino in altre città e regioni centri dinamici di solidarietà.

IN MOVIMENTO

Malgrado la repressione, l'instabilità strutturale della vita in strada, malgrado le morti e le incarcerazioni, il movimento si sta sviluppando con la partecipazione attiva delle ragazze e ragazzi di strada. Il 29 settembre scorso ho partecipato a una manifestazione per i diritti delle ragazze e ragazzi di strada, nella piazza centrale della capitale: 2.000 bambine, bambini e giovani vi hanno partecipato. Dipingevano magliette e manifesti, fabbricavano braccialetti e bambole, partecipavano a tavole rotonde, ballavano. Il movimento, responsabile dell'organizzazione dei giovani, aveva organizzato una splendida mostra di fotografie prese dalle stesse ragazze e ragazzi. Il punto finale: un immenso pranzo nella piazza trasformata in ristorante. Anche il rifugio notturno, interamente gestito dalle ragazze e ragazzi, si sviluppa molto bene. Mayra e Jeaneth, ex-ragazze di strada, stanno iniziando la formazione per lavorare con il movimento. E fra poco riprendono i corsi di alfabetizzazione e formazione professionale. In poco più di tre anni, il sogno di un movimento autogestito delle ragazze e ragazzi di strada del Guatemala sta diventando realtà, grazie anche alla vostra generosa partecipazione. A tutte e a tutti un affettuoso saluto da parte delle ragazze e ragazzi del movimento e da parte mia, con l'augurio che insieme raggiungeremo l'obiettivo di quest'anno.

Gerardo Lutte

IL GUATEMALA OGGI

Formare un movimento autogestito di ragazze e ragazzi che trascorrono buona parte della loro vita non solo in strada, ma anche in carcere, e meno spesso, in case-famiglia, non è poi tanto facile. Tanto più che la situazione sociale, politica ed economica del paese continua a deteriorarsi in seguito alla politica neo-liberista, alle privatizzazioni, allo smantellamento inesorabile del poco Stato sociale che esisteva in Guatemala, alle violenze dell'esercito e della destra imprenditoriale e latifondista. Violenza organizzata ed impunità generalizzata aumentano di continuo. La miseria che colpisce i due terzi della popolazione si manifesta nella denutrizione, nell'analfabetismo, nella disoccupazione, nei salari da fame che non permettono di mandare avanti la famiglia. Le ragazze e ragazzi di strada continuano a subire innumerevoli violenze: stupri, assassini, ed ora anche ripugnanti spedizioni punitive di studenti universitari.

In queste difficili circostanze il movimento continua a svilupparsi ed è riuscito a fare accettare la presenza attiva delle ragazze e ragazzi di strada nel coordinamento delle associazioni governative e non governative che si occupano di loro.

La priorità è data alla FORMAZIONE degli accompagnatori adulti e delle ragazze e ragazzi che si sono identificati con il movimento. I corsi di formazione scolastica e professionale, interrotti dalla retate della polizia, saranno prossimamente ripresi e daranno un titolo ufficiale.

Una continua azione di COSCIENTIZZAZIONE SUI DIRITTI FONDAMENTALI è condotta con i vari gruppi della strada ed è culminata in un festival dei diritti delle ragazze e ragazzi di strada il 27 settembre scorso nella piazza centrale della capitale: centinaia di persone hanno partecipato alle iniziative: tavole rotonde, esposizione di foto, testi, manifesti, prodotti artigianali realizzati dalle e dai giovani di strada, musica, ballo e pranzo "monumentale" di 500 coperti.

Con la collaborazione di "Medici senza Frontiere", il movimento ha organizzato un corso di pronto intervento e ha partecipato alle giornate di vaccinazione lanciate dal Ministero della Sanità e MSF (Medecins sans Frontières). Ha stipulato convenzioni con cliniche popolari per le ragazze incinte e i vari problemi di SALUTE.

Un'attenzione particolare viene data al problema della DROGA: partecipazione ai corsi di formazione nazionali ed internazionali e adesione al coordinamento guatemalteco che si occupa di questi problemi.

Le RAGAZZE DI STRADA discutono dei problemi di genere in riunioni da loro gestite, in particolare quelle che fanno parte delle QUETZALITAS, gruppo di autoaiuto per le ragazze uscite dalla strada; si sta anche organizzando un asilo per le figlie ed i figli delle ragazze di strada.

Per FAR CONOSCERE LA LORO CONDIZIONE E DIFENDERE I PROPRI DIRITTI, le ragazze e ragazzi del movimento pubblicano un loro bollettino e hanno organizzato incontri con la stampa e la tv e tavole rotonde con le autorità municipale e governative.



Il movimento è parte integrante del MOVIMENTO POPOLARE: una cinquantina di ragazze e ragazzi hanno partecipato alla manifestazione del primo maggio, cantando, ballando, gridando slogan, esponendo manifesti colorati che avevano disegnato. Nel mese di agosto hanno incontrato con un gruppo di volontarie italiane varie organizzazioni popolari tra le più combattive, come CONAVIGUA, le CPR ed associazioni giovanili di quartieri popolari.

CORSI DI FORMAZIONE PROFESSIONALE (CUCINA, ELETTRICITA', TEATRO, CHITARRA, E PRODUZIONE DI OGGETTI TIPICI) sono stati organizzati e riscontrano un notevole interesse da parte delle ragazze e ragazzi. Alcuni sono stati interrotti ma verranno ripresi al più presto con istruttori stabili e pagati.

IL LAVORO DI STRADA rimane la priorità fondamentale del movimento, per informare, coscientizzare, organizzare le ragazze e ragazzi di strada. A tal fine il movimento organizza giornate con i singoli gruppi, festival, escursioni, incontri quotidiani, azioni finalizzate a raggiungere un determinato obiettivo. In aprile e maggio, le attività hanno avuto come tema "i diritti umani" (in preparazione alla manifestazione del primo maggio e per rispondere alle violenze studentesche). Allo stesso tempo fino alla fine di giugno è stata focalizzata l'attenzione sui problemi di salute.

Con la partecipazione di quattro studentesse italiane, il movimento ha lavorato nel mese di agosto con il gruppo del quartiere La Parrocchia che i commercianti vogliono cacciare dalla casetta in un piccolo parco. Insieme sono state realizzate varie iniziative: lavori artigianali, disegni, pittura, pulizia accurata del parco e della casa, un incontro con il comitato dei commercianti e una giornata di festa e di discussioni alla quale sono stati invitati gli abitanti del quartiere, anche se in pochi hanno partecipato.

LE ESCURSIONI, LE VISITE A MUSEI E SITI ARCHEOLOGICI, I CAMPIONATI SPORTIVI, RITIRI SPIRITUALI sono attività periodiche che servono ad informare, coscientizzare, organizzare.

LA CASA DEL MOVIMENTO, oggi minacciata di chiusura e che vogliamo comprare per essere più tranquilli e adattarla alle nostre esigenze, è uno strumento indispensabile dell'azione del movimento. E' uno spazio privilegiato, libero dalle droghe, dove le ragazze e ragazzi si preparano da mangiare, fanno la doccia, lavano i loro vestiti, trovano un rifugio per la notte. E' anche uno spazio importante per la formazione del movimento, delle ragazze e ragazzi che partecipano regolarmente e vengono associati alla programmazione e valutazione delle attività. Ricevono una formazione ogni sabato ed assumono una responsabilità specifica settimana per settimana. Vengono anche elaborati programmi personalizzati di formazione integrale per permettere a chi vuole di uscire dalla droga e dalle attività illegali.

Riassunto di una relazione di Ana Luz Zamudio Ledón, coordinatrice

[LETTERA DI UNA RAGAZZA DI STRADA ALLA SUA AMICA ITALIANA](#)

L. sembrava in fin di vita, abbandonata, quasi paralizzata, denutrita, inalando il solvente per tutto il giorno, incurante della figlia e del figlio affidati alla nonna. Poi, l'anno scorso ad agosto, ha conosciuto una italiana che si è occupata di lei, l'ha portato all'ospedale. E' nata un'amicizia profonda che ha cambiato la vita di tutt'e due. L. è risuscitata, è uscita quasi totalmente dalla droga, lavora di tanto in tanto, ha ripreso con sé i due figli. Miracolo dell'amicizia che permette di superare gravi problemi identificandosi con l'amica.

Grazie per quanto mi mandi, ma io vorrei solo stare vicino a te perché ti voglio molto bene e non voglio dimenticarti, non ti ho mai cacciato via dal mio cuore e dal mio pensiero perché mi aiuti molto, anche da lontano. Ma io non voglio regali, ma solo abbracciarti come quando ci siamo conosciute nella casa del movimento. Non avrei mai voluto che venisse il giorno della separazione, perché da quel giorno non so se sono ancora viva. Non voglio soffrire di continuo lontana da te. Ma mi sento un poco felice perché tu sei contenta in Italia. Il tuo paese è bello. Vorrei essere un uccellino per volare verso di te perché ti voglio tantissimo bene, spero che non ti dimenticherai di me, che ti ricorderai un poco di me perché quando riguardo la foto dell'ultimo giorno passato insieme, sento molto dolore. Adesso che mia figlia sta con me posso aiutarla, però quando mi vede piangere mi chiede perché, lei non sa la tristezza che porto, ma devo essere forte perché un giorno tornerai. Saluto te e quelli che ti stanno vicini con molto affetto. Ti voglio tantissimo bene, mia dolce amica L.

DA PINEROLO

Sono venute e venuti in dieci da Pinerolo per partecipare alla nostra assemblea del 22 maggio. Ecco alcune loro impressioni:

PERSONE INNAMORATE DELLA VITA

Alla riunione abbiamo incontrato parecchie alunne di Gerardo che sono state in Guatemala ed altre in partenza... Emergeva nelle persone che già avevano fatto questa esperienza di avere dato il meglio di sé, di offrire il massimo della disponibilità, ritrovandosi poi impotenti di fronte ai gravi problemi quotidiani e capendo che era importante regalare la propria amicizia, il proprio sostegno morale, credendo in loro. E' stato significativo incontrare nel mio cammino, per la mia crescita, persone appassionate, innamorate della vita, persone disponibili al cambiamento... Questo è stato per me il viaggio a Roma.

Angelina

UNO SCAMBIO DI EMOZIONI

Invece di un incontro informativo, c'è stato uno scambio di emozioni, il mettere a nudo il vissuto di chi ha visto da vicino e ha dato un nome, un suono, un odore, a quelle cose che io ho visto solo in TV... Lì non era più solo la storia del Guatemala, ma c'era la vita quotidiana di tutti quei ragazzi e ragazze che, con filmati, lettere e racconti, ho avuto modo di conoscere. C'erano le sensazioni, le curiosità, l'entusiasmo di chi si è portato in spalla un pezzo di quel mondo e l'ha dato anche a me.

Bruno

L'ACCOGLIENZA

Il viaggio a Roma mi ha molto colpito per l'accoglienza che ci hanno dato, aprendoci le case. Mi hanno colpito molto questi ragazzi, giovani come me, che hanno questi grandi interessi e passioni nel partecipare a questi progetti. Queste cose le devo creare anch'io, altrimenti avrò una vita vuota.

Fabrizio

RESPIRARE L'ARIA DEL GUATEMALA

Un gruppo di ragazzi è riuscito a farci respirare l'aria del Guatemala, l'odore acro della disperazione e l'intenso profumo della voglia di vivere e sorridere nonostante tutto. Il progetto merita di essere sostenuto anche solo se dovesse avere come risultato un sorriso ritrovato...

Flavio

NON DISTOGLIERE PIÙ LO SGUARDO

Vedere e sentire le esperienze di persone che hanno partecipato o si preparano a viaggiare in Guatemala mi ha emozionato e rafforzato il proposito di non distogliere più lo sguardo da realtà che, anche se lontane, fanno parte del mio mondo. Il mio vivere bene non deve farmi dimenticare chi ha gli stessi diritti, ma non le stesse possibilità. La presenza di molti giovani mi ha dato speranza...

Franca

E' POSSIBILE CAMBIARE

E' stato molto emozionante ascoltare i racconti di studenti impegnati nel progetto,, i loro vissuti, pensieri ed emozioni, avvertire le loro difficoltà e speranze... Ho sentito nelle loro parole, venute dal cuore, una sensazione quasi melanconica di impotenza e tristezza... ma in loro era più forte l'ottimismo e la grande speranza che è possibile fare qualcosa per cambiare...

Ilaria

PURTROPPO, NOI MASCHI...

Noi, uomini, ragazzi, maschi, in queste cose siamo sempre pochi a fare della solidarietà. Siamo infatti soggetti a fare le cose rumorose e in massa (come una partita di pallone... la violenza dei tifosi...).

Marco

HO SENTITO IL MIO CUORE SPACCARSI

Dell'incontro, il momento che mi è più impressionato è stato il teatro "solo voci". Davanti a noi c'era il palcoscenico chiuso, la luce spenta e un piccolo spiraglio luminoso sotto i tendoni. All'improvviso delle voci, le voci dei bambini di strada. Erano voci di bambini, bambine, ragazzi, ragazze che si lamentavano e narravano ripetendo più volte, prima piano, poi aumentando sempre più il volume. Narravano lo stupro, la violenza dei militari e ancora lo stupro, le botte. Narravano l'angoscia, la rabbia, tanta rabbia. Ho sentito il mio cuore spaccarsi.

Marianna

IL SENSO DELLA MIA SOLIDARIETÀ

Vorrei che il movimento per i ragazzi di strada del Guatemala si rinforzasse, che questo problema interessasse tutto il pinerolese, e spero di essere anch'io un portavoce del movimento, darebbe un senso positivo alla mia vita e a quella degli altri. Il significato della mia solidarietà: sto frequentando la Comunità di Base di Pinerolo e il FAT per problemi di tossicodipendenza. Pensavo che il mio problema fosse più grosso di tutti gli altri, ma sono riuscito ad aprire gli occhi ed a notare che c'è gente che sta molto peggio di me, quindi al posto di fare il cammino da solo, ho deciso di farlo con gente che ci insegna qualcosa. Questo

qualcosa sono i valori della vera vita, quei problemi come povertà, difficoltà, miseria, droghe, alcool, ecc.

Mariano

[IL GUATEMALA NON È POI COSÌ LONTANO](#)

Molte volte, i ragazzi e le ragazze diventati tossicodipendenti dimostrano un grado di sensibilità maggiore di altre persone... Così alcuni ragazzi/e hanno scoperto che il Guatemala non è poi così distante da loro e che i ragazzi che vivono in strada nella capitale del Guatemala, hanno molti problemi, che sono però un po' simili ai loro... Questi ragazzi si sono appassionati al progetto.

Nico

[SULLE STRADE DEL GUATEMALA](#)

Dal 2 agosto all'8 settembre, dieci studentesse di psicologia, sono venute con me in Guatemala e durante buona parte del loro soggiorno hanno lavorato con il movimento di giovani di strada. Per tutte è stata una esperienza sconvolgente, come si vede leggendo le testimonianze di alcune di loro. E' difficile a 22 anni non lasciarsi travolgere dalle emozioni. Spero che questo viaggio aiuterà ognuna di loro ad orientare la propria vita, personale e professionale, verso la solidarietà e la generosità e che, come buona parte delle loro compagne degli anni precedenti, si impegneranno per appoggiare il movimento e diventeranno modelli di identificazione per le ragazze di strada.

Gerardo Lutte



[IMPOTENZA, TRISTEZZA, RABBIA E VOLONTÀ DI SOLIDARIETÀ](#)

Ho deciso di non fare foto in Guatemala.

O meglio, ho deciso di fotografare solo la natura, i momenti di festa, le bellezze architettoniche, il gruppo, ma non i giovani che soffrivano né tantomeno i luoghi della loro sofferenza. Non sono d'accordo a impietosire la gente mostrando immagini di povertà, miseria, abbandono. Questi tristi aspetti del Guatemala li puoi vedere realmente e percepire solo di persona. Attraverso una foto non saranno mai "veramente veri". Ormai siamo troppo abituati a vedere immagini (vere e false) di gente che soffre: i giornali e la televisione sono pieni di foto di questo tipo e così non siamo più capaci di commuoverci davanti a niente come se tutto fosse un film o una finzione.

Al nostro gruppo è capitato invece di vivere per un mese immersi nella realtà, non nella calda e rassicurante realtà di casa nostra, ma in quella dura e difficile dei ragazzi di strada. Per un

mese o poco più abbiamo fatto parte, bene o male, della loro vita. Li abbiamo conosciuti, abbiamo visto dove vivono, come vivono, quello che fanno, come parlano e cosa mangiano: ci siamo sforzate di comprendere cosa significa essere un ragazzo di strada. Non so ancora bene cosa questo significherà nella mia vita; i sentimenti e gli stati d'animo sono ancora molto confusi, ma in ogni caso so che non potrò mai scordare e che da oggi in poi qualsiasi cosa vivrò assumerà per forza di cose una prospettiva diversa.

Di fronte alla sofferenza altrui il nostro piccolo mondo diventa ancora più irrilevante. Lì in Guatemala mi è capitato di piangere due volte: la prima pensando alle giovanissime bambine che si prostituiscono e alla miseria dei loro clienti, la seconda guardando alla mia impotenza che è stato il peso più difficile da portare durante tutti i giorni trascorsi in strada. Si trattava della tristissima coscienza di sapere di non essere in grado di fare qualcosa di veramente importante per loro e di non riuscire a trovare un modo, se non quello di portarli tutti via con me, per dargli un motivo, una ragione per uscire dalla strada, per smettere di drogarsi e per cambiare vita. Quando le alternative sono così poche e così misere come quelle che si profilano ai loro occhi, sfiderei chiunque a crearsi dal niente, perché è veramente niente, una vita diversa e possibilmente migliore.

E da tutto ciò è nata la rabbia: verso uno stato che si disinteressa della parte più delicata della sua popolazione, verso i ricchi che, così abituati a tutto ciò che possiedono, non si accorgono della povertà altrui e che probabilmente neanche sanno dell'esistenza di zone nascoste della loro città dove i giovani di strada si riuniscono e anche verso me stessa, ora che, tornata a casa, mi sento profondamente rassicurata dalla mia tranquilla normalità.

Credo che l'importante (e quello che di utile posso veramente essere in grado di fare), però, è non dimenticare quello che ho vissuto: non dimenticare i nomi, i volti, le cose dette con i ragazzi, i progetti e gli impegni presi.

Ed ecco che ritrovo (e spero che tutti voi, amiche e amici, possiate trovarlo attraverso queste mie righe!!) il senso della solidarietà con i giovani della strada: dar loro i mezzi e l'aiuto necessario per migliorarsi, per riuscire a credere in se stessi e nelle loro capacità, per riuscire a trovare una strada o un obiettivo da seguire che possa essere una vera alternativa a quella della droga e a quella disperazione che ho potuto vedere con i miei stessi occhi.

Laura

UNA DELLE ESPERIENZE PIÙ FORTI E FORMATIVE DI TUTTA LA MIA ESISTENZA

I quaranta giorni trascorsi in Guatemala fra le ragazze e i ragazzi di strada sono stati una delle esperienze più forti e formative di tutta la mia vita. Il primo impatto, a dire il vero, è stato sconvolgente: nonostante le cose lette, viste o sentite su questo paese e sulle condizioni dei giovani di strada, ci si trova di fronte ad una realtà, talmente dura e diversa dalla nostra, da rimanerne completamente disorientati. E' difficile per noi ragazzi occidentali cresciuti in una famiglia, circondati di affetto e soddisfatti in ogni minima necessità e bisogno, immaginare cosa possa significare vivere in strada senza nessuno che si occupi di te, che ti aiuti e ci protegga in caso di bisogno.

Non è facile del resto prendere coscienza di questa realtà neanche quando la si vede con i propri occhi: all'inizio ti sembra quasi di vivere come in un film, in una situazione quindi fittizia e passeggera, e quando poi finalmente ti rendi conto, anche se forse non del tutto (bisognerebbe viverci realmente in strada credo) che non è così, vorresti solo scappare e continuare a credere che non sia vero. Troppo forte, infatti, è il dolore che si prova al rendersi conto che la loro esistenza è una lotta quotidiana per la sopravvivenza e che a loro sono negati tutti i più fondamentali diritti umani. Stridente è il contrasto con le nostre vite ricolme di superfluo e di piccoli grandi drammi esistenziali: al ritorno da questa esperienza tutto ha assunto un'altra connotazione e un altro valore.

Non si può non provare rabbia, indignazione e vergogna e non si possono chiudere gli occhi facendo finta di non sapere; certo non possiamo cambiare come vorremmo la situazione di questo paese così povero e sfortunato ma questo non può essere uno scudo per l'indifferenza.

Mi considero fortunata perché ho avuto questa grande opportunità di conoscerli, perché per me ora non sono più anonimi "ragazzi di strada" ma hanno un volto e una storia e perché ho potuto vedere con i miei occhi e sentire quanta ricchezza, dignità e coraggio ci sono in loro. Ora più che mai sono convinta e consapevole che hanno bisogno di tutto il nostro aiuto e di tutto il nostro appoggio affinché continuino a trovare la forza di lottare non solo per sopravvivere ma per conquistare la vita che si meritano.

Tiziana

IN MEZZO A LORO, MI SENTIVO VERAMENTE A MIO AGIO, SERENA, TRANQUILLA E LIBERA DALLA PAURA D'ESSERE GIUDICATA



Da soli non ce la possono fare, hanno bisogno di sostegno e soprattutto fiducia. Io li ho conosciuti di persona. Se impari ad andare oltre la loro apparenza, se riesci a vedere nei loro occhi al di là dello sguardo lontano e distratto, persi nella realtà amena del solvente, puoi raggiungerli. Difficile comprendere ciò che non ti dicono, puoi solo immaginare; ma se ti sforzi di andare in fondo ai loro occhi oltrepassandone lo strato superficiale riesci a percepire la loro anima ed una muta richiesta di aiuto. Ti chiedono di aiutarli a volersi bene, magari di insegnare loro a farlo. Spesso mi sono chiesta se qualcuno abbia mai detto loro quanto sono belli, se li abbia fatti sentire importanti. Piccole donne e piccoli uomini, diventano bimbi che piangono e annegano nel solvente perché gli manca la loro mamma.

Stare in mezzo a loro non è difficile; quando ti conoscono, sanno che non vuoi fare loro del male, ti accolgono con affetto. Io non gli portavo nulla oltre me stessa eppure anche solo questo sembrava riempirli di gioia. Una visita nel posto in cui vivono, un po' di tempo passato con loro: solo per questo già ti amano. Spesso ci vedevano da lontano e dopo averci riconosciuto si lanciavano incontro a noi pieni di affetto, sono sciolti e spontanei. Io ho molta difficoltà a lasciarmi andare con le persone che non conosco, eppure in mezzo a loro, nonostante le molteplici diversità fisiche, culturali, sociali o religiose mi sentivo veramente a mio agio, serena, tranquilla e soprattutto libera dalla paura che spesso vivo d'essere giudicata. Riuscivano ad amarmi per quella che sono, senza porsi domande specifiche, io ero lì ed era bello stare insieme.

Anche a noi chiedono di essere amati per quello che sono, di essere considerati per l'essenza di cui sono fatti, non per come sono vestiti o per quello che tristi necessità hanno imposto loro di fare. Per alcuni è palese quanto abbiano bisogno di affetto, di riconoscimento, che qualcuno si fermi a pensare a loro, ad amare loro, a farli sentire vivi come uomini, che possano essere importanti per qualcuno.

Hanno bisogno di guadagnarsi un posto all'interno della loro società, un riconoscimento. Spesso ho notato come cambiassero atteggiamento se riuscivano ad assumere un ruolo riconosciuto da noi italiani, dagli accompagnanti e dagli altri ragazzi.

Un esempio: una ragazza sempre fredda e scostante, il giorno della festa di compleanno del suo bambino, svoltasi nella casa del movimento, era diventata estremamente dolce e affettuosa con tutti, era lei che riceveva gli ospiti e serviva i rinfreschi, e si dimostrò, con sorpresa di tutti, una perfetta padrona di casa. Identificatasi in un ruolo specifico, riconosciuto da tutti era diventata un'altra.

Io non so se è l'unico modo, ma di certo il movimento può fare tanto per loro. Lì possono trovare amore e rispetto e sostegno non solo per le loro necessità di sussistenza ma anche come persone. Al movimento si svolgono corsi di alfabetizzazione, in un Paese in cui il tasso di analfabetismo è altissimo e in cui l'ignoranza li condanna a trascinarsi nella miseria materiale ed umana. Lì passano delle ore liberi dal solvente, con la possibilità di riflettere sulla loro condizione, di confrontarsi e ritrovarsi con gli stessi problemi, di stringersi nella solidarietà.

Inoltre ho potuto toccare con mano quanto sia importante il nostro riconoscimento, sapere che ci sono persone che li rispettano ed hanno fiducia in loro senza neanche conoscerli. Questo è un grosso stimolo. Forse proprio queste due parole, FIDUCIA e RICONOSCIMENTO sono la cosa più importante. La loro vita deve appartenergli, hanno il diritto di vivere bene ed essere felici nella loro terra, devono avere la voglia di lottare per un presente migliore e la fiducia di poterlo fare con le loro mani. Ma per iniziare hanno bisogno del nostro sostegno, sia affettivo che materiale. Non possiamo permetterci di lasciarli soli. Loro non lo farebbero.

Vanessa

